

Bologna *Società*

La mostra a Palazzo Bonacossi, Ferrara

Com'era facile essere artisti anche senza Black and Decker

di Paola Naldi

Da vedere un'ottantina di opere che raccontano storie di falsari famosi e clamorose bufale come le teste di Modigliani

In un'epoca bombardata da fake news, l'arte si interroga sui concetti di vero e falso, sul valore di una copia rispetto a un originale.

È il senso della mostra "Fakes. Da Alceo Dossena ai falsi Modigliani", promossa dalla Fondazione Ferrara Arte con il Mart di Rovereto, da oggi al 31 luglio a Palazzo Bonacossi di Ferrara, in via Cisterna del Follo 5. Un'ottantina di opere raccontano le vicende di falsari famosi e clamorose bufale, come il caso delle finte teste di Modigliani fatte ritrovare a Livorno nel 1984. Dietro l'operazione c'è Vittorio Sgarbi, presidente della Fondazione, che ha selezionato dalla collezione di famiglia numerosi lavori di Alceo Dossena, affiancati a opere provenienti da raccolte pubbliche e private. In primis quella di Dario Del Bufalo, architetto, nonché esperto di marmi antichi, già capo-segreteria del sottosegretariato alla Cultura quando era ministro Sgarbi, e curatore di questa esposizione con Marco Horak. Il percorso si snoda tra bassorilievi, dipinti e sculture che sfidano l'osservatore a riconoscere l'identità delle opere. Molte parrebbero uscite da una bottega fiorentina del Quattrocento ma sono invece frutto di sapienti mani negli anni Venti del Novecento. È quanto faceva Alceo Dossena a Roma che realizzava per gli antiquari Alfredo Fasoli e Alfredo Pallesi scul-



ture che sembravano appartenere a epoche precristiane, medievali o rinascimentali e che venivano vendute a collezionisti americani. Non erano copie di capolavori famosi ma bassorilievi e sculture che imitavano uno stile o una maniera antichi. Questo operare nell'ombra durò fino al 1928, quando scoppiò uno scandalo e Dossena decise di mettersi in luce firmando i suoi lavori.

Madonne, santi, angeli, ritratti di nobili che, come racconta Del Bufalo, nascono grazie a curiosi espedienti. «Nella Roma di inizio Novecento furono aboliti i vespasiani, i bagni pubblici che avevano una parte maschile e una parte femminile separate da lastre di marmo - spiega l'architetto - Dossena si accorse che la patina che rivestiva quelle lastre



Le opere
Nella foto grande una veduta della mostra. A sinistra "Gesù Bambino" di Icilio Federico Joni, anni Venti. A destra "Madonna col bambino" di Alceo Dossena, stesso periodo. Sotto, una delle false teste di Modigliani realizzate col trapano da tre studenti autori della beffa di Livorno



poteva essere scambiata per il giallo dei marmi rinascimentali, quindi decise di ricavarne bassorilievi e sculture che poi rovinava con discrezione. Invece se si trattava di realizzare opere in stile arcaico le roture erano ben più pesanti: le sculture venivano messe nel forno del pane di via Margutta per far aprire i cristalli della materia e poi collocate a macerare con foglie di quercia e deiezioni animali che davano la giusta patina». E chissà che trucchi adoperavano gli altri abilissimi falsari che compaiono in mostra, come Giovanni Bastianini, autore di sculture pseudo rinascimentali, o Icilio Federico Joni che imitava i Pri-

mitivi senesi. Lucio Scardino ha approfondito invece le questioni di quei falsari che tra Ottocento e Novecento diedero vita a uno stile neo-estense. «Mi sono accorto che esiste un mondo di falsari ferraresi - spiega - oltre ad Antonio Boldini, padre del più famoso Giovanni, che realizzava finte opere rinascimentali facendole beccare dai polli per renderle vissute». Il finale è affidato alle famose teste in pietra, spacciate per opere di Modigliani, realizzate per scherzo da tre studenti universitari insieme allo scultore livornese Angelo Froggia che con questo gesto volle criticare l'Accademia e il mondo dell'expertise. A dimostrare che la vera natura di un falso è la sua capacità di destabilizzarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO DI CULTURA GERMANICA GOETHE-ZENTRUM BOLOGNA

Via De' Marchi, 4 - 40123 Bologna Tel. 051 225658 info@istitutodiculturagermanica.com



Impara il tedesco e sarai sulla strada giusta

Inizio Corsi on line
per principianti livello A1.1
e corsi di livello superiori A2.1 e B1.2

Informazioni (prezzi, orari, durata) e moduli di iscrizione
alla pagina: www.istitutodiculturagermanica.com

Si precisa che i nostri corsi e le certificazioni si tengono
su incarico del Goethe-Institut di Monaco